

Assemblea Organizzativa e Programmatica

Bologna 16-19 giugno 2011



RIPERCORRERE IL TERRITORIO
PER TRACCIARE CAMMINI NUOVI



PREMIO
ENZO BEARZOT



Roma // 31 marzo 2011

Conferenza
stampa

Con il patrocinio di



Con la collaborazione



RASSEGNA

STAMPA

29 MARZO 2011

Bearzot, l'Us Acli assegna il premio alla memoria

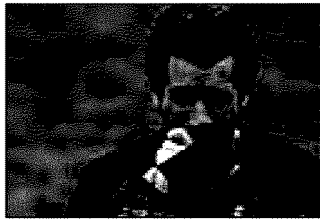
ROMA - Un premio per ricordare Enzo Bearzot, ct campione del mondo '82 scomparso il 21 dicembre scorso. Lo ha istituito l'Unione Sportiva Acli ed è destinato a un allenatore meritevole per risultati ottenuti e, soprattutto, per il messaggio educativo e sportivo trasmesso nel corso della carriera.

A nominare il vincitore sarà, domani, una giuria presieduta dal presidente della Fige Giancarlo Abete e composta da Marco Galdiolo (Presidente US Acli), Andrea Olivero (Presidente nazionale Acli), Alessandro Vocalelli (direttore Corriere dello Sport), Alberto Cerruti (Gazzetta dello Sport), Matteo Marani (direttore Guerin Sportivo), Bruno Pizzul (ex telecronista Rai), Piercarlo Presutti (Ansa) ed Enrico Varriale (Rai). Il premio sarà consegnato il 18 giugno all'Assemblea nazionale Acli a Bologna. (G.Bul.)



Enzo Bearzot





Nazionale

Stasera l'amichevole dell'Italia in Ucraina
il ct esalta le doti di Rossi, non bocchia Cassano
e lancia un messaggio preciso a SuperMario



Balotelli, ultimatum azzurro

Prandelli: «Fa male a se stesso: gli dò due mesi per dimostrare di essere maturo»



Prandelli e Baotelli a Coverciano a novembre. Sopra: Cassano e Rossi

di FRANCESCO GRANT

FIRENZE - L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio chiaro

lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina. La nazionale che oggi cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi.

Ma ha saputo aspettare. «Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora, porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento», sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto "crac" del calcio italiano.

La valigia di Balotelli rischia infatti di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League assai più sgangherata di quella di Rossi. Caratteri diversi, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le freccette lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: «mi annoiav» - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al "Vecio", organizzato dall'Us Avellino dalla Figo che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita.

Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio.

«Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte.

Non è una bocciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno.

Semmai, le valutazioni ultimative sono quelle su Balotelli. «Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - Se la prossima volta si sente annoiato, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento. Ripeto, lancia un messaggio, ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi...».

«Italia, voglio una gara vera»

Il tecnico Prandelli prepara l'amichevole di questa sera a Kiev



Cesare Prandelli dà indicazione a Giuseppe Rossi ieri in allenamento

UCRAINA		ITALIA	
Pyatov	1	Viviano	1
Kucher	2	Maggio	2
Rakyt'skiy	3	Criscito	3
Romanchuk	4	Gastaldello	4
Fedetskiy	5	Chiellini	5
Aliev	6	Nocerino	6
Tymoshchuk	7	Marchisio	7
Gusiev	8	Montolivo	8
Stepanenko	9	Aquilani	9
Yarmolenko	10	Gilardino	10
Kravets	11	Rossi	11
Kalvitintsev	12	Prandelli	12



Mario Balotelli ancora escluso

FIRENZE — L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina.

La nazionale che oggi cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. «Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villarreal e in allenamento», sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto crac del calcio italiano. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli sa molto di Berzot, non a caso è il favorito

per la prima edizione del premio intitolato al Vecio, organizzato dalla Acli e dalla Figg che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita.

Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio. «Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una bocciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno. Il tempo per Balotelli sta per scadere, quello della nazionale è invece ancora tutto da percorrere. «A Kiev cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere».



Azzurri con l'Ucraina l'esame europeo si fa senza Balotelli

Stasera amichevole a Kiev, Prandelli cambia sette pedine
«Mario adesso ha due mesi per riconquistare la Nazionale»



Balotelli, "bad boy" azzurro

► FIRENZE

L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia frecce e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per stasera a Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in Nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio chiaro lanciato dal ct alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina.

La Nazionale che cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro2012, ha il volto pulito di "Pepito" Rossi, esatta antitesi dell'attaccante del Manchester City. «Fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in Nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento», sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto "crac" del calcio italiano. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima

edizione del premio intitolato al "Vecio", organizzato dall'Usa e dalla Figg che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct friulano dell'82, la pazienza non è infinita.

Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio. «Antonio resta al centro del mio progetto, ma deve trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò sarà in panchina.

«A Kiev cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere. Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato («ma non da trequartista»), poi ci si ritroverà a giugno per sfidare l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.





Nasce il Premio Enzo Bearzot

ROMA - "Per me allenare l'Italia era una vocazione. I valori del gioco sono cambiati dai miei tempi, sembra che il denaro abbia spostato i pali delle porte. Tuttavia, per me, il calcio è prima di tutto e soprattutto un gioco": la filosofia con la quale l'ex ct azzurro Enzo Bearzot affrontava quotidianamente il suo lavoro, è la motivazione che ha spinto l'Unione Sportiva  (US Acli) ad istituire un riconoscimento in memoria del grande 'vecio' del calcio italiano. In occasione della propria Assemblea organizzativa e programmatica nazionale al Palazzo di Re Enzo a Bologna, l'US Acli consegnerà il prossimo 18 giugno il 'Premio Enzo Bearzot' all'allenatore più meritevole non solo per i risultati ottenuti sul campo, ma soprattutto per il messaggio educativo e sportivo trasmesso nel corso della propria carriera. A segnalare il vincitore sarà una giuria presieduta dal presidente della Fgc Giancarlo Abete. La giuria si riunirà giovedì mattina e nel pomeriggio, alle 15.30, si svolgerà la prima conferenza stampa dell'evento nella sede nazionale della Federcalcio (Via Gregorio Allegri, 14) in cui verrà svelato il nome del tecnico vincitore della prima edizione del premio istituito col volere della famiglia Bearzot e col patrocinio dalla Fgc. La cerimonia di premiazione del 18 giugno prossimo sarà inserita nel contesto dell'Assemblea organizzativa nazionale, e sarà preceduta da un convegno sul tema "Violenza nello Sport" con una prima valutazione dei risultati conseguiti la 'tessera del tifoso'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



AZZURRI IN CAMPO

Italia, test in Ucraina con Rossi e Gilardino

Prandelli: «Balotelli? Ha due mesi per maturare»



FRANCESCO GRANT

FIRENZE. L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina.

La nazionale che stasera (19,45 di-

retta su Raiuno) cerca continuità, in uno dei due Paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare.

«Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento», sottolinea Prandelli annun-

ciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, in-





somma. L'esatto opposto dell'altro presunto 'crac' del calcio italiano.

La valigia di Balotelli rischia infatti di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League assai più sgangherata di quella di Rossi. Caratteri diversi, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le frecce lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: «mi annoiavo» - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al «Vecio», organizzato dall'Usa e dalla Figc che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita.

Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio. «Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una bocciatura per Fantantonio Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno.

Semmai, le valutazioni ultimative sono quelle su l'ex interista Balotelli. «Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso».

Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel «mi annoiavo». «Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento...», la bacchetta del ct, non più disponibile a digitare lui per primo i numeri del telefonino. «Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprevedibili,

e io in nazionale voglio giocatori responsabili».

Il tempo per SuperMario Balotelli sta per scadere, quello della nazionale è invece ancora tutto da percorrere. «A Kiev domani (oggi per chi legge, ndr) cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere». Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato («ma non da trequartista»), poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.

Nazionale Il ct bocchia l'ennesima bravata di SuperMario e promuove la faccia pulita di Rossi: "Ci porti la personalità dimostrata nel Villareal"

Prandelli sferza "bad" Balotelli: "Così si fa male da solo"



FIRENZE - L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. "Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in Nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro": è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina. La Nazionale che oggi cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. "Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento" sottolinea Prandelli, annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto "crac" del calcio italiano. La valigia di Balotelli rischia, infatti, di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League assai più sgangherata di quella di Rossi. Caratteri diversi, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le freccette lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: "mi annoiavo" - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai.

Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al "Vecio", organizzato dall'Us **ACLI** e dalla Figc che sarà assegnato giovedì. Ma

anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita. Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio.

"Antonio resta al centro del mio progetto - prosegue Prandelli - anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco". Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una bocciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno. Semmai, le valutazioni ultimative sono quelle su Balotelli. "Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - Situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso". Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel "mi annoiavo".

"Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento", la bacchetta del ct, non più disponibile a digitare lui per primo i numeri del telefonino. "Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprescindibili, e io in nazionale voglio giocatori responsabili". Il tempo per Balotelli sta per scadere, quello della nazionale è invece





ancora tutto da percorrere. “A Kiev domani cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampista - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell’idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere”. Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato (“ma non da trequartista”), poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l’Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.
(Ansa)

L'AMICHEVOLE
STASERA UCRAINA-ITALIA

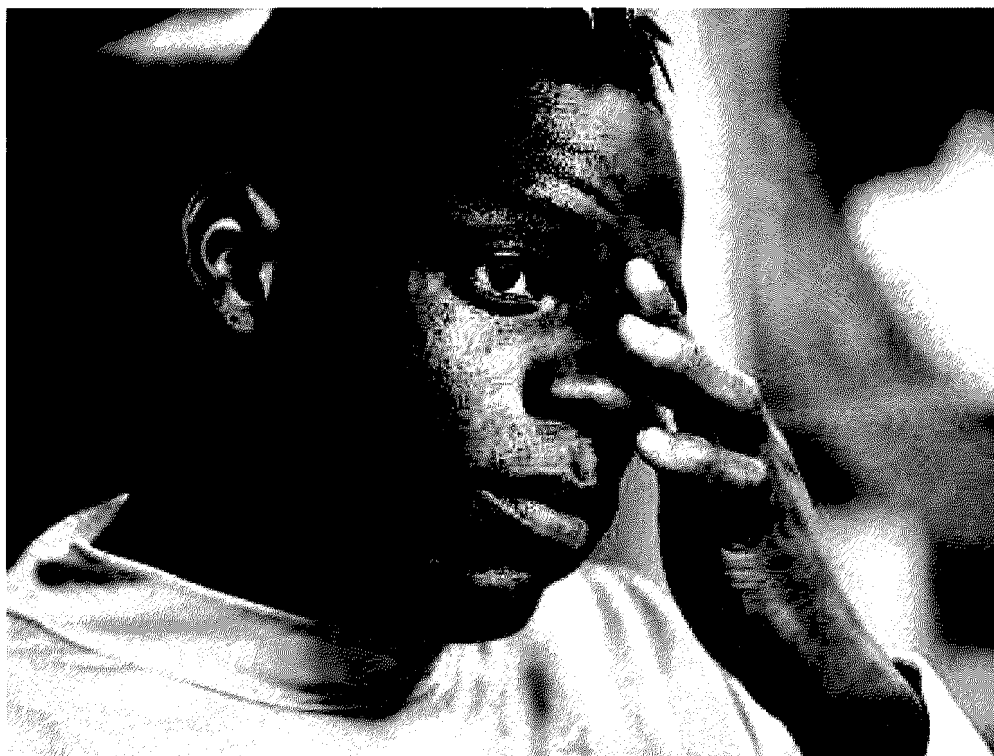
L'ULTIMATUM

«Mario si annoiava e quindi ha tirato freccette ai baby del City? La prossima volta mi chiami, saprei io cosa dirgli»

Prandelli e il caso Balotelli

«Se non matura sta a casa»

«A Kiev punto su Rossi, lui sì che ha dimostrato di aver capito tutto»



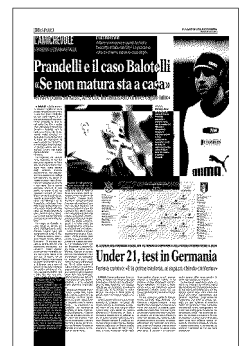
FIDUCIA
Giuseppe Rossi ha meritato la stima di Cesare Prandelli giocando e segnando tanto con la maglia del Villareal e allenandosi sempre al massimo quando è stato convocato in nazionale. Il città ha detto di apprezzare molto anche il Rossi fuori dal campo. A sinistra, Balotelli

● **FIRENZE.** L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina.

La nazionale che stasera cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. «Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento», sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con

sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto «crac» del calcio italiano.

La valigia di Balotelli rischia infatti di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League assai più sgangherata di quella di Rossi. Caratteri diversi, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le freccette lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: «mi annoiavo» - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai. Il tecnico che dà





fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli **sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al «Vercio», organizzato dall'Us ACI e dalla Figc che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita.**

Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio. «Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una bocciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno.

Semmai, le valutazioni ultimative sono quelle su Balotelli. «Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso».

Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel "mi annoiav". «Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento...», la bacchetta del ct, non più disponibile a digitare lui per primo i numeri del telefonino. «Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprenscondibili, e io in nazionale voglio giocatori responsabili».

Il tempo per Balotelli sta per

scadere, quello della nazionale è invece ancora tutto da percorrere. «A Kiev cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere». Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato («ma non da trequartista»), poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.



4-4-2
ALLENATORE
Kalitvintsev
PANCHINA
12 Shovkovski
18 Fedetski
20 Kucer
14 Rotan
16 Khudobialak
20 Gustev
23 Devich
21 Seleznirov



4-3-1-2
ALLENATORE
Prandelli
PANCHINA
1 Buffon
12 Sinigoi
20 Savion
24 Balzaretti
19 Bonucci
6 Mauri
5 Thiago Motta
16 Parolo
10 Cassano
21 Giovinco
9 Matri
7 Pazzini

Per Prandelli è il momento di Rossi "Balotelli si sta rovinando da solo"

Stasera a Kiev in amichevole spazio al talento del Villarreal: "E' pronto e sta facendo bene"
Il ct sull'ennesima bravata di Supermario: "Si annoiava? La prossima volta mi chiami..."

NOSTRO SERVIZIO

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. "Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro", è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina. La nazionale che stasera cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. "Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villarreal e in allenamento", sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto 'crac' del calcio italiano. La valigia di Balotelli rischia infatti di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League assai più sgangherata di quella di Rossi. Caratteri diversi, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le freccette lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: 'mi annoiavo' - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli **sa molto di Berzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al 'Vecio', organizzato dall'Usa e dalla Figc che sarà assegnato giovedì.** Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita. Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tan-

to per lo scartamento ridotto di Fantantonio. "Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco". Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una bocciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno. Semmai, le valutazioni definitive sono quelle su Balotelli. "Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - Situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso". Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel 'mi annoiavo'. "Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento...", la bacchetta del ct, non più disponibile a digitare lui per primo i numeri del telefonino. "Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprescindibili, e io in nazionale voglio giocatori responsabili". Il tempo per Balotelli sta per scadere, quello della nazionale è invece ancora tutto da percorrere. "A Kiev cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere". Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato ("ma non da trequartista"), poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.



Nazionale Ultimatum a Balotelli: ha due mesi per dimostrarsi maturo

L'Italia stasera è ospite dell'Ucraina, ma più dell'amichevole tengono banco le parole di Prandelli al grande escluso: in azzurro voglio gente responsabile

FIRENZE L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. «Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, ma in nazionale voglio giocatori responsabili: ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro», è il messaggio lanciato al grande escluso dal ct, alla vigilia dell'amichevole con l'Ucraina.

La nazionale che oggi cerca continuità, in uno dei due Paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. «Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villareal e in allenamento», sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco.

Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli **sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al «Vencio», organizzato dall'Usa Acli e dalla Figg che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita.**

Intanto l'iniziale idea tattica, quella incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto del milanista. «Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco». Perciò a Kiev sarà in panchina: oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte.

Per Balotelli invece c'è un vero e proprio ultimatum: «Ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione -. Situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è

responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso». Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel «mi annoiavo». «Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento... Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprescindibili, e io in nazionale voglio giocatori responsabili.

«A Kiev cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere». Chiavi in mano ad Aquilani, poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.

UCRAINA (4-4-2): Piatto; Kucher, Roman-ciuk, Rakitski Oshipko; Aliev, Oleinik, Stepanenko, Timoshiuk; Iarmolenko, Kravets (Shovkovki, Fedetski, Kucer, Rotan, Khudobiak, Gusiev, Devich, Seleznirov). All. Kalitvintsev.

ITALIA (4-3-1-2): Viviano; Maggio, Gastaldello, Chiellini, Criscito; Nocerino, Montolivo, Marchisio; Aquilani, Rossi, Gilardino (Buffon, Sirigu, Santon, Balzarotti, Bonucci, Astori, Mauri, Thiago Motta, Parolo, Cassano, Giovinco, Matri, Pazzini). All. Prandelli.

Arbitro: Nikolayev (Rus).

Diretta su RaiUno alle 20.45



In alto Viviano
qui sopra Aquilani
entrambi in campo



Prandelli affida l'Italia 2 a Rossi

Stasera amichevole a Kiev contro l'Ucraina. Spazio alle seconde linee, resta fuori Cassano



A sinistra, Giuseppe Rossi
A destra, il c.t. Cesare Prandelli
con l'attaccante Mario Balotelli
in allenamento a Coverciano

CALCIO LA NAZIONALE

FRANCESCO GRANT

Firenze

L'Italia dei bravi ragazzi e quella di chi si annoia, lancia freccette e resta a casa. Tra Rossi e Balotelli, tra due modi opposti di affrontare gli esami di maturità, Cesare Prandelli ha fatto le sue scelte. Per Kiev e anche oltre. "Mi dispiace di quel che succede a Balotelli, così fa male a se stesso. Ma in nazionale voglio giocatori responsabili, lui ora ha due mesi di tempo per dimostrare di essere maturo per l'azzurro", è il messaggio chiaro lanciato al grande escluso dal commissario tecnico, alla vigilia dell'amichevole contro l'Ucraina. La nazionale che stasera cerca continuità, in uno dei due paesi ospitanti di Euro 2012, ha il volto pulito di Giuseppe Rossi, esatta antitesi della gioventù bruciata dell'attaccante del Manchester City. Anche il suo collega italo-americano ha sempre la valigia in mano, viene da lontano ed è emigrato per trovare i suoi spazi. Ma ha saputo aspettare. "Rossi fa le cose giuste, sa trovare il gol, ha raggiunto serenità ed equilibrio: ora porti anche in nazionale la personalità dimostrata col Villa-

real e in allenamento", sottolinea Prandelli annunciando l'Italia con sette cambi rispetto alla Slovenia, ma identica filosofia di gioco. Rossi è pronto, insomma. L'esatto opposto dell'altro presunto 'crac' del calcio italiano. La valigia di Balotelli rischia infatti di tornare indietro dall'Inghilterra e dalla Premier League, certo, e però l'ultima bravata dell'italo-ghanese - le freccette lanciate ai ragazzi del City e la disarmante spiegazione: "mi annoiavo" - hanno ulteriormente convinto Prandelli: per ora non è cosa, chissà se lo sarà mai. Il tecnico che dà fiducia a Rossi e veste i panni da padre con Balotelli

sa molto di Bearzot, non a caso è il favorito per la prima edizione del premio intitolato al "Vecio", organizzato dall'Us Acli e dalla Figc che sarà assegnato giovedì. Ma anche per un epigono del ct '82, la pazienza non è infinita. Intanto l'iniziale idea tattica, quella tutta incentrata su Cassano-Balotelli, è accantonata. E non tanto per lo scartamento ridotto di Fantantonio. "Antonio resta al centro del mio progetto, anche se nessuno è titolare: lui sa di aver bisogno di continuità di gioco per trovare la forma, ora dà quel che può. La sua autonomia è un'ora di gioco". Perciò a Kiev sarà in panchina, di mezzo oltre alla condizione fisica c'è il derby alle porte. Non è una boc-

ciatura per Cassano, dice il ct, anche se Rossi può guadagnare terreno. Semmai, le valutazioni ultimative sono quelle su Balotelli. "Ora ha due mesi davanti a sé: sarà il campo a dirmi se è maturo per la nazionale, il resto è qualcosa che dà fastidio - l'amara considerazione - Situazioni del genere sono già capitate in passato con altri giocatori, poi basta una bella partita per far cambiare idea. Ma ho paura che i comportamenti fuori dal campo condizionino giudizi e prestazioni. Ognuno è responsabile dei propri comportamenti: o ti rendi conto che danneggiano il tuo rendimento, o fai del male a te stesso". Anche Prandelli è rimasto impressionato da quel "mi annoiavo". "Se la prossima volta si sente così, alzi il telefono e parliamo di qualche argomento...", la bacchetta del ct, non più disponibile a digitare lui per primo i numeri del telefonino. "Quando un ragazzo dice una cosa del genere, è una provocazione, un messaggio: ha bisogno di aiuto, vuole essere al centro dell'attenzione. Ma il calcio brucia, il calcio è veloce: avevo davvero pensato di chiamarlo per Kiev, poi i giocatori già presenti mi hanno dato tutti la disponibilità a restare, come facevo? I comportamenti sono imprevedibili, e io in nazionale voglio giocatori responsabili". Il tempo per Balotelli sta per scadere, quello della nazionale è invece





ancora tutto da percorrere. “A Kiev domani cancelliamo la parola amichevole: ho cambiato poco il centrocampo - la conclusione di Prandelli - per ripartire da quell'idea di gioco. Costruiamo fin dal portiere”. Chiavi in mano ad Aquilani, provato in un ruolo più avanzato (“ma non da trequartista”), poi ci si ritroverà a giugno per la partita con l'Estonia. E chissà se Balotelli avrà smesso di bruciare la sua gioventù.

